

AMALIA MIRANTE / deputata Avanti con Ticino&Lavoro

PER USCIRE DALLA CRISI

Non si può andare avanti sperando che a sanare le Finanze siano fatti fortuiti, come i soldi della BNS

L'economia cantonale soffre. Innegabile. Le grida di allarme del settore delle costruzioni, del commercio al dettaglio e della ristorazione, ne sono l'ennesima dimostrazione. Questo non significa che siamo in presenza di una crisi congiunturale, anzi. Chi ritiene che la soluzione sia un ulteriore aumento della spesa pubblica fine a sé stesso commette un errore confondendo cause ed effetti. E soprattutto, propone soluzioni transitorie che non curano l'origine del problema.

Il problema fondamentale del nostro Cantone è la struttura economica. La collocazione geografica e la storia ci hanno portati a sviluppare attività basate sullo sfruttamento della manodopera a basso costo anziché quelle fondate sul fattore competitivo dello sviluppo e dell'innovazione tecnologica. La nostra economia dipende quindi principalmente da attività cosiddette a basso valore aggiunto come le costruzioni, il commercio al dettaglio e la ristorazione. Attenzione, questo non significa che questi settori non siano importanti, anzi.

Quello che però ci differenzia rispetto agli altri cantoni è che questo tipo di attività non consente di creare beni e servizi il cui prezzo di mercato sia notevolmente superiore al loro costo di produzione. E ciò ricade sui salari in questi settori: non a caso, il Cantone Ticino ha stipendi inferiori del 16-20% rispetto alla media nazionale. Questa è la causa della differenza del potere d'acquisto nel nostro Cantone. E contemporaneamente, questa è la ragione dell'esistenza di uno Stato sociale molto più generoso e ampio nei suoi strumenti rispetto al resto della Svizzera.

Nessuno mette in dubbio la necessità di sostenere le persone e le aziende in difficoltà, e ci mancherebbe. Ma ora bisogna cambiare passo. Non si può andare avanti sperando che a sanare le finanze cantonali siano fatti fortuiti come il versamento dei proventi della banca nazionale. Bisogna cambiare mentalità: le risorse dello Stato devono servire per sostenere le aziende che hanno il coraggio di fare il cambiamento epocale di cui necessitiamo per lo sviluppo di questo Cantone. I giovani che se ne vanno, i frontalieri che aumentano, gli anziani che emigrano all'estero sono la fotografia di un Ticino che arrischia di morire. L'unica soluzione sta nella ricerca di misure economiche strutturali con una visione di medio-lungo periodo. Ma per fare questo ci vogliono una capacità e una volontà politica di cui al momento non si intravede traccia. Saremo capaci di trovare una via per uscire dalla crisi?